

ESSERE OPERATORI E VOLONTARI CARITAS IN TEMPO DI CORONAVIRUS

MARZO APRILE MAGGIO 2020



"PERCHÉ TU POSSA RACCONTARE E FISSARE NELLA MEMORIA" (ES 10,2)

RIPARTIRE DALL'OGGI PER RITROVARE IL SEME DEL DOMANI

Inaspettata, sconcertante e colma di molte inquietudini è giunta la pandemia, con tutto ciò che ne è derivato anche per la Caritas diocesana e i suoi servizi caritativi, per le Caritas parrocchiali, per i tanti volontari costretti per questioni d'età, per ragioni di salute o per il nuovo assetto organizzativo familiare a fare un passo indietro nel servizio operativo, ma comunque presenti e partecipi, a cominciare dalla preghiera.

Abbiamo chiesto ai volontari e operatori delle Caritas diocesana e parrocchiale di narrarci cosa è successo in questo periodo d'emergenza.

Una narrazione che ci giunge da più persone, scritta da chi ha nel cuore volti, incontri, fatiche con lo scopo di condividere sentimenti ed iniziative che le comunità cristiane hanno messo in opera e i punti di vista sulla situazione attuale per potersi orientare in futuro.

Ogni volta che raccontiamo infatti facciamo un doppio dono. A noi stessi innanzitutto perché rendiamo visibile ciò che spesso è invisibile e ci riappropriamo in maniera più consapevole dei frutti della nostra esperienza.

In secondo luogo è un dono agli altri perché manifestando il nostro desiderio di condivisione ci riscopriamo legati gli uni gli altri.

Questo contributo scritto nasce così, come segno di vicinanza e gratitudine. E' uno spaccato – sicuramente non esaustivo – che riporta testualmente ciò che è stato espresso, vissuto e realizzato in Caritas diocesana, nei servizi e nelle Caritas parrocchiali, nei primi tre mesi di emergenza Coronavirus. Mancano le testimonianze di alcune parrocchie che non hanno potuto farci arrivare il loro contributo. Anche se non è possibile raccontarli ricordiamo i tanti gesti nascosti di vicinanza e solidarietà che molte persone hanno realizzato in questi mesi, piccole storie belle che fanno crescere in umanità e come comunità.

Questo scritto non sostituisce il desiderio del ritrovarsi, la bellezza di un saluto e di un abbraccio, la ricchezza di un confronto personale e immediato. Siamo certi tuttavia che anche questo contributo possa favorire una vicinanza affettiva in questo tempo di distanziamento forzato e di rinuncia.



Non sarà mai possibile restituire la preoccupazione, l'interesse e l'impegno a distanza di chi per diverse ragioni non ha potuto lasciare la propria casa e la propria famiglia nei mesi di piena crisi emergenziale.

Non sarà mai possibile ringraziare singolarmente chi in questi mesi si è speso senza condizioni e senza sosta per far sì che la maggior parte dei servizi rimanesse attiva in tutto o in parte.

Tutto questo è stato possibile grazie alla fede e all'amore in Dio, alla dedizione al volontariato e al lavoro e sono tutte espressioni della testimonianza cristiana della carità e del nostro essere Chiesa viva e feconda.

La Direzione e il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Cuneo hanno assicurato - tra i mesi di marzo e aprile - un presidio costante a livello istituzionale e sul territorio.

La Direzione ha assunto il suo ruolo politico nella determinazione e gestione dei fondi destinati all'emergenza COVID 19, in particolare definendo obiettivi e linee d'azione su diversi progetti::

1. Contributo straordinario CEI 8x1000 (€ 10.000) per:

- l'acquisto di tessere prepagate Coop
- l'acquisto di dispositivi di protezione individuale
- la sanificazione e igienizzazione dei locali

2. Progetto 2020 CEI 8x1000 (€ 50.000) per:

- l'acquisto di beni alimentari e di consumo
- sussidi economici, affitti alloggi e tirocini o altre forme di inserimento al lavoro
- l'acquisto farmaci per ambulatorio medico e dentistico
- la sanificazione e igienizzazione locali dei Centri diurni senza dimora

3. Progetto 2019/20 CEI 8x1000 Dormiveglie (€ 22.000) per:

- patti reciprocità o sussidi per spese casa e integrazione reddito
- orientamento-ricerca attiva del lavoro-tirocini o altre misure inserimento lavoro

4. Progetto CRC Emergenza per il Sociale (€ 20.000) per:

- l'acquisto di tessere prepagate Coop
- il sostegno al pagamento di affitti, bollette, spese condominiali
- kit protezione volontari e destinatari Mensa e Centri diurni senza dimora
- la sanificazione e igienizzazione locali Accoglienze senza dimora

5. Donazioni (€20.000)

6. Convenzione Comune di Cuneo - Caritas ente gestore per acquisto e distribuzione borse viveri (€20.000)

7 Delegazione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta : progetto Ripartiamo insieme (€20.000)

Parallamente il Centro di ascolto ha svolto un lavoro di coordinamento con tutte le realtà presenti sul territorio dalle Caritas parrocchiali alle associazioni (es. San Vincenzo) agli enti pubblici in particolare con lo CSAC e il Comune rimanendo sempre la sede deputata, seppur con modalità e forme diverse, all'ascolto e alla presa in carico delle situazioni di difficoltà sul territorio.

DISTANTI MA VICINI

VOCI DAGLI OPERATORI E VOLONTARI CARITAS

Basta poco ad incrinare certezze, quali sentirsi apparentemente autosufficienti e in grado di far fronte alle proprie necessità con i mezzi a disposizione, senza bisogno di ricorrere a terze persone.

Bastano una disgrazia, una malattia, la perdita di una persona cara per farci precipitare in una grande incertezza, in un disagio morale che può sfociare anche nella disperazione. In questi frangenti si capisce che la vita ha dei valori che vanno ben oltre la sicurezza economica, il possesso di beni strumentali ed attrezzature in grado di facilitarci nel disbrigo delle incombenze quotidiane.

(Quello che ho avverito) è di aver perso una direzione. Se devo dire in tutti i sensi. Una grande incognita su come gestire il dopo. La vita di tutti è cambiata! La perdita di relazioni e confronti è la perdita di una crescita! Il distanziamento è stato pesante per i volontari: senso di impotenza, isolamento, paura.

Il primo periodo di "chiusura" è stato un momento difficile, pieno di paura, insicurezza, tristezza.

Ci siamo un po' chiusi dentro, vivendo nelle nostre famiglie, con tante preoccupazioni per i figli che si trovavano a loro volta isolati, lontani, in situazioni difficili, senza la possibilità di aiuto vicendevole.

Ci ha sollevati un po' la videochiamata, che ci ha dato la possibilità di rassicurarci circa lo stato di salute, di scambiarsi consigli a vicenda.

Siamo stati anche traumatizzati dalle notizie che giungevano dai tg e dalle innumerevoli trasmissioni, che alimentavano lo stato di sconforto. Ma ben presto abbiamo cominciato a sentire solo le notizie ufficiali e a non seguire più le varie trasmissioni, a volte addirittura sviati dalla verità e abbiamo cominciato a dedicarci a qualcosa di positivo (riordini, lavori in casa e nell'orto, pulizie) e a riprendere in mano cose trascurate da tempo e ad occupare la mente in modo costruttivo.

Arriva poi il momento di reagire: una delle prime cose che ho pensato come urgenti è stato fare in modo che tutti i volontari si sentissero sicuri e protetti. Per questo ho fatto in modo di reperire e distribuire mascherine e prodotti igienizzanti per i volontari, per la Diocesi e un paio di cooperative che collaborano con noi a favore delle persone senza dimora. Sicurezza vuol dire anche tutelare i volontari nei loro spostamenti al servizio delle persone in difficoltà sia sul territorio sia nei servizi ancora aperti, soprattutto per le persone senza dimora. Ho garantito loro di muoversi in sicurezza e con la dovuta dichiarazione che ne permettesse il movimento.

Passano i giorni e in queste circostanze si fa più vivo e pressante il bisogno dei volontari di farsi carico, nei limiti del possibile, dei problemi delle persone in difficoltà per trovare uno sbocco positivo, una soluzione che possa, almeno momentaneamente, soccorrerli e supportarli.

La situazione sanitaria non ha permesso un contatto diretto tra volontari e tra i volontari e le persone in difficoltà, ma grazie alla rete di legami e relazioni che si sono creati nel tempo, abbiamo sempre potuto comunicare e condividere necessità e richieste.

Molti volontari hanno un contatto diretto con le famiglie in difficoltà che, a loro volta, hanno fatto richieste anche per amici o conoscenti.

Tra volontari c'è stato un continuo scambio telefonico per rassicurarci del nostro stato di salute, per confortarci a vicenda e per scambiarsi informazioni relative alle famiglie in difficoltà. Non sono tardate infatti le richieste di aiuto, sia da parte di persone già conosciute, sia di altre nuove, segnalateci dai Servizi Sociali o dalla Caritas Diocesana.

Durante la pandemia abbiamo scoperto che è possibile creare dei rapporti di "amicizia" tra famiglie e persone di buona volontà e persone in momentaneo stato di bisogno. Nascono così "gli angeli custodi" ovvero quando qualcuno si presenta per dare una mano, chiedo se vogliono diventare "amici" attraverso telefonate e piccoli gesti di amicizia se vivono vicini a persone che ci hanno chiesto aiuto.

Tra dubbi e incertezze, autocertificazioni e tanta fatica ma grazie alla tenacia di tanti si è messa in moto la macchina organizzativa di Caritas, Diocesana e Parrocchiale.

Protezione e sicurezza sono state le prime parole d'ordine: sono state gestite e distribuite dalla Direzione Caritas nei mesi di marzo ed aprile 450 mascherine donate alla Caritas diocesana e 850 mascherine e prodotti igienizzanti per i volontari attivi nei diversi servizi aperti, per la Diocesi, cooperative e associazioni.

Dall'avvio dell'emergenza, si sono subito riorganizzati i servizi Caritas.

Ai primi di marzo si è prevista una nuova forma di **accoglienza notturna** mantenendo le stesse persone ospiti e con l'ausilio di Adil si è aperto il Centro Claudio Massa anche in orari diurni. La Cooperativa San Paolo ha assicurato l'igienizzazione quotidiana e gli ospiti sono stati ogni giorno monitorati con misurazione temperatura, igiene e mascherine.

Molto significativa è stata l'adesione di volontari disponibili alla turnazione della **Mensa** nella consegna serale della cena e del pranzo per il giorno successivo in due borse distinte (una media di 3/4 volontari ogni turno).

I Responsabili della Mensa hanno gestito con cura e attenzione sia i turni che il reperimento dei beni necessari in sinergia con la Direzione Caritas. Tutti i volontari sono stati dotati di mascherina, guanti e prodotti per l'igienizzazione. Non sono emersi particolari problemi e i turni sono sempre sempre coperti con la distribuzione media di 120 borse (una trentina di persone, direttamente presso la Mensa, una trentina circa dei centri diurni).

Avremmo desiderato offrire un presidio medico, ma abbiamo accettato la scelta dei volontari dell'**Ambulatorio Medico** di chiudere il servizio sia di medicina generale che delle visite specialistiche. Di conseguenza per tutto il periodo è stato sospeso il servizio di fornitura dei farmaci presso le Farmacie Comunali.

Stessa sorte per il **Centro Unico Vestiario** la cui chiusura non ha comunque comportato effetti particolari sulle famiglie in difficoltà.

VOCI DAGLI OPERATORI E VOLONTARI CARITAS

La nuova situazione, com'è evidente a tutti, ha interrotto un processo di organizzazione e di coinvolgimento dei singoli volontari, soprattutto nell'esperienza dell'ascolto, sicuramente più problematica rispetto alla distribuzione delle borse viveri, impedendoci quel confronto settimanale che stavamo lentamente costruendo per crescere e far crescere la presenza della Caritas all'interno della comunità.

Non si poteva fare diversamente:

Salvo pochissimi casi di "emergenza" - per le Caritas Parrocchiali - l'attività è stata caratterizzata dalla raccolta e distribuzione delle borse viveri.

Anche che la collaborazione con volontari di altre realtà presenti sul territorio è stata molto viva e ha portato alla luce situazioni di fatica e disagio.

Ciascuno di noi ha messo in campo le proprie capacità e risorse e ha trovato il modo di soddisfare le richieste, non senza aver chiesto un aiuto anche al resto del gruppo dei volontari.

Una particolare attenzione è stata posta – e lo sarà anche per il futuro – alla costante comunicazione e sinergia con le Caritas parrocchiali e le Parrocchie. Riscontri molto positivi in questo senso sono giunti dalla maggioranza delle Caritas parrocchiali.

Le Caritas Parrocchiali non si sono tirate indietro davanti alla sollecitazione di lavorare insieme, con gli stessi criteri e metodi, grazie al lavoro di rete impostato dalla Direzione e dal Centro di Ascolto. E' iniziato a singhiozzo e con partenze diseguali il lavoro per consegnare i viveri con gruppi di giovani e con tante persone che si sono rese disponibili. Coordinamento puntuale anche con la San Vincenzo di Cuneo che è entrata nel circuito nella distribuzione viveri della Caritas.

VOCI DAGLI OPERATORI E VOLONTARI CARITAS

Provvidenzialmente la Caritas, assieme e a supporto delle istituzioni preposte, ha avuto modo di intervenire con la dovuta riservatezza per fornire aiuti economici ma, cosa importante, sostegno morale a quelle fragilità, non solo economiche, che mettono in pericolo la stabilità individuale e collettiva.

Alcuni, tra cui parecchi giovani, si sono inseriti nel gruppo "stai a casa la spesa te la porto io". La nostra Caritas parrocchiale è stata molto attiva nel far fronte alle esigenze più immediate e urgenti circa l'approvvigionamento e la consegna di prodotti alimentari per tutte le parrocchie della città.

Nella **settimana dal 16 al 21 marzo**, tutti i centri viveri hanno distribuito alle persone che normalmente si rivolgono a Caritas almeno 400 borse viveri.

Le borse viveri in questo periodo sono state vengono integrate da ulteriori prodotti che non rientrano nel classico "paniere dei beni di prima necessità" e che sono stati donati dal Banco Alimentare, da imprese, agricoltori, supermercati e commercianti. Tra marzo e aprile 2020 sono state infatti attivate convenzioni e accordi con Coldiretti Federazione Provinciale - Impresa Balocco – Ditta Rossana Bianca – Coalvi e singoli agricoltori.

Non solo borse viveri: il Cda diocesano ha rappresentato un riferimento significativo e autorevole rispetto alla gestione dei buoni spesa stanziati dal Governo e assegnati al Comune di Cuneo con il supporto dello CSAC. Questo ha permesso di attivare una procedura di scambio di dati sui destinatari mirata ad evitare sovrapposizioni di interventi o al contrario omissioni di aiuto:

- abbiamo sensibilizzato affinché tutte le Caritas Parrocchiali sollecitassero le famiglie in carico a presentare la richiesta al Comune;
- abbiamo attivato la procedura di richiesta del buono per i nostri senza dimora;
- abbiamo sguinzagliato volontari Caritas in giro per la città che hanno consegnato i buoni a domicilio.

Riconoscendo l'efficacia del lavoro svolto da Caritas, il Comune di Cuneo ha sottoscritto un protocollo con la Caritas diocesana per la raccolta, gestione e distribuzione di borse viveri con un avanzo del Fondo Ministeriale per il Covid.

Va detto anche che la popolazione nonostante l'impossibilità di frequentare le messe domenicali non ha cessato di alimentare il "baule della Carità" e questo ci ha permesso di aumentare il numero delle borse in distribuzione mensile anche in forza dell'aumento delle richieste.

Caritas diocesana è attualmente parte attiva nella costituzione del **Fondo di Solidarietà per l'emergenza Covid 19 delle Diocesi di Cuneo e Fossano**. Tale Fondo è gestito dal Settore Carità e Impegno sociale ed è finalizzato all'acquisto di materiale sanitario, interventi nelle tante case di riposo gestite da enti ecclesiastici, associazioni, cooperative che sostengono minori, famiglie con figli disabili, lavoratori in situazioni di grave precarietà. Caritas diocesana di Cuneo ha contribuito con 5000 euro.

Si stanno mantenendo costanti collegamenti con la **Delegazione Regionale Caritas Piemonte e Valle D'Aosta**. A questo livello la Direzione Caritas sta lavorando per reperimento fondi destinati ad interventi di sostegno e sviluppo degli interventi previsti per i prossimi mesi.

La Delegazione Regionale Caritas ha costituito un gruppo di lavoro coordinato dal Direttore Caritas Cuneo per l'attivazione di una piattaforma logistica per lo stoccaggio di forniture di beni alimentari e non solo. Sarà a Fossano.

Caritas diocesana ha partecipato in qualità di partner al Bando della Compagnia S. Paolo con capofila Cooperativa Momo finalizzato all'apertura di **tre Centri diurni temporanei per senza dimora**. La rete dei partner è la stessa che sta lavorando sul progetto del Comune di Cuneo Prima Persona Plurale. Caritas diocesana ha fornito i pasti quotidiani (borse) ai centri diurni senza dimora ed ha assicurato alla Croce Rossa le pulizie di sanificazione per i mesi di marzo e aprile dei locali della loro accoglienza notturna.

La lettura dei bisogni "dal basso" è fondamentale per strutturare servizi e interventi in linea con le problematiche che emergono. Ancora sono le nostre Caritas Parrocchiali che ci indirizzano in molte scelte:

VOCI DAGLI OPERATORI E VOLONTARI CARITAS

Il periodo è stato difficile per le famiglie da noi seguite e da altre nuove che ora prendiamo in carico: ricerca di lavoro bloccata, lavoro in nero perso, cassa integrazione ritardata, tirocini sospesi...

Da parte nostra facciamo il possibile per dare indicazioni per la ricerca del lavoro (fornendo indirizzi o siti a cui inviare curriculum, aiutando a compilare moduli...) e per sostenere economicamente le spese urgenti e i viveri.

In questo periodo abbiamo rilevato un aumento di persone italiane che hanno chiesto aiuto, nuclei che avevano lavori in nero o saltuari e non percettori di reddito di cittadinanza, per cui c'è stata tutta l'attivazione per cercare di fornire loro aiuto per le pratiche necessarie.

Le necessità sono le stesse dei periodi precedenti: l'avvento del reddito di cittadinanza con un maggiore numero di richieste di sussidio alimentare ed economico nelle famiglie auctotone.

Le famiglie nuove sono tutte molto numerose e abbiamo sentito telefonicamente e costantemente tutti cercando di intercettare i bisogni.

Adesso, ma in particolare nei prossimi mesi, si vedranno le pesanti conseguenze di questo tempo durissimo con un numero sempre maggiore di persone che nel nostro quartiere e nella città saranno colpite dalla "pandemia sociale", prima e più brutale conseguenza di quella sanitaria... Il distanziamento richiestoci ha provocato un distanziamento sociale che acuirà ancor di più il senso di solitudine di tante persone, gli anziani soli, le persone malate.

Al primo posto c'è senz'altro la perdita del lavoro che ha determinato lo stato di necessità, le difficoltà per alcune famiglie con bambini in età scolare a seguire le lezioni online per mancanza di connessione o per assenza di strumenti tecnologici (stampante) fatto che ha determinato maggiori spese da sostenere.

Sarà necessario mantenere l'attenzione su cosa emergerà più prepotentemente in futuro (disoccupazione, lavoratori impoveriti, gli occupati fragili della nostra società: migranti, colf, badanti, tanti giovani e over 50).

A sostegno di ciò la Cabina di Regia del **progetto Ascolto in rete** con capofila Caritas diocesana di Cuneo sta lavorando per comprendere come sostenere e formare i volontari dell'ascolto e dell'inserimento dati nei prossimi mesi di distanziamento. Osservare per discernere, sempre e comunque.

IL PROTAGONISMO DEI GIOVANI

Uno degli effetti "positivi" di questa emergenza è sicuramente il coinvolgimento di persone che in precedenza non si erano mai rese disponibili, alcuni per impegni lavorativi, altri perché non intercettati dalla richiesta di coinvolgimento della Caritas del territorio.

Soprattutto la risposta dei giovani, impegnati su quasi tutti i centri di distribuzione, ha aperto a nuovi scenari di animazione e sensibilizzazione alla carità che potranno/dovranno essere raccolti quando sarà passata la fase emergenziale.

Pensando alla Caritas viene spontaneo associarla al concetto, tanto caro a Papa Francesco, della Chiesa come "ospedale da campo". Questa legittima e doverosa assonanza trova giustificazione e puntuale conferma nelle parole di Gesù, pronunciate nell'Ultima Cena "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati".

Abbiamo animato la preghiera dei giovani su Instagram durante le distribuzioni viveri e sentito i vari gruppi, operatori, ex allievi che ci hanno fatto generose donazioni.

E che dire dei giovani di due parrocchie che partecipando personalmente hanno organizzato sotto la nostra guida la consegna domiciliare degli aiuti alimentari e igienici!

RITESSERE IL FUTURO TRA FATICHE, SERVIZIO E ANIMAZIONE DELLA COMUNITÀ'

In questi mesi il collegamento tra le parrocchie e con il Centro di ascolto diocesano è stato fitto, tutto è stato condiviso, su tutto ci siamo confrontati: dalla gestione della distribuzione viveri all'ascolto, agli acquisti, ai pagamenti e nell'organizzazione nonché nel coinvolgimento delle persone. Facciamo tutto insieme. Nella drammaticità della situazione è un'esperienza bellissima di collaborazione superando i confini tra le parrocchie.

Mai come in questo momento si è sentito il senso di appartenenza e di condivisione con la Caritas Diocesana e le Caritas parrocchiali. Ci siamo sentiti, lavorato insieme e definito le linee guida per operare al meglio nel territorio dove operiamo.

E' necessario ripartire dalla positività, da quelle prassi che si sono delineate strada facendo, rimodulandole in base alle esigenze. Ci ha insegnato tanto questa pandemia, sicuramente quello di non lasciare indietro nessuno e vogliamo ancora una volta sottolinearlo soprattutto quando il futuro appare ancora incerto.

Per il futuro non so come sarà e come ci cambierà.

Cosa potrà cambiare? A questo è difficile rispondere.

Fatiche tante...la prima fisica, poi quella psicologica nel sentire tante paure sul futuro.

Il futuro della nostra Caritas è piuttosto incerto...e pur facendo per il momento del nostro meglio, sentiamo la necessità di affiancare a noi nuovi volontari.

Quella costruita nel tempo è una rete fatta di persone, relazioni, progetti, formazione, reciprocità, saperi e dati. E' una rete viva che necessita di continua cura soprattutto nel sostegno agli operatori e ai volontari.

A tutti i livelli, per necessità legata all'emergenza, si è dovuto necessariamente tornare più all'assistenzialismo e bisognerà recuperare l'aspetto della promozione umana, come peraltro nel tempo è sempre stato fatto e di animazione della comunità.

Emerge sempre di più la necessità di rimodulare i servizi esistenti in base ai bisogni, alle persone che busseranno e a quelle che non busseranno alle porte di Caritas.

Saranno da potenziare le attività già in essere presso la nostra Caritas parrocchiale quali ad esempio la raccolta e la distribuzione di generi alimentari e la raccolta di offerte per dare sostegno nelle necessità più concrete (utenze, affitti ecc.) e soprattutto il Centro di ascolto in quanto aumenterà considerevolmente il numero delle persone che chiederanno una qualche forma di aiuto ed avranno anche e soprattutto la necessità di parlare, di confidarsi. Sarà necessario pensare anche ad attività nuove o non più praticate come la banca del tempo (ad esempio rivolta all'assistenza agli anziani ed ai malati ma anche ai ragazzi nel caso in cui le scuole non siano riaperte o siano nuovamente chiuse in futuro). Penso anche ad un raccordo con le assistenti sociali che operano nel quartiere e con lo stesso comitato di quartiere per avere in modo più preciso possibile il quadro della situazione e non disperdere le energie e le capacità e poter così essere più utili.

Emerge la proposta di organizzare la "Spesa a domicilio" in modo più ampio. Creare dei gruppi di persone che danno la loro disponibilità all'aiuto di famiglie o soggetti soli nelle piccole cose di ogni giorno. Fare un progetto in cui si identificano gli ambiti di operatività, presentarlo alla comunità anche raggiungendo i singoli con un volantino in buca e con altri mezzi di informazione. Creare una postazione in parrocchia di coordinamento.

Il desiderio è di tornare presto a relazioni di persona. La speranza è di riuscire presto a ripartire con volontariato retributivo, tirocini, purtroppo per adesso sospesi, risposte più dignitose rispetto a pagare le bollette.

A fronte di necessità maggiori si è risposto con il solito entusiasmo e, pensando al futuro nel quale è d'obbligo superare i muri, i pregiudizi, le contrapposizioni per creare ponti con le persone diverse da noi per razza, cultura, educazione ma tutti figli dell'unico, Grande Padre al quale apparteniamo e a cui dovremo un giorno rendere ragione della nostra fede.

Per questo motivo:

- ... abbiamo incrementato il rapporto di collaborazione con il Servizio Sociale, diventato fondamentale per superare virtualmente le restrizioni;
- ... abbiamo incontrato la categoria degli artisti di spettacoli viaggianti che prima della pandemia, non si erano mai rivolti ai nostri servizi. La loro specifica difficoltà era dovuta al fatto che non potendosi spostare ed essendo sospese le attività ludico ricreative, è venuta meno la loro unica fonte di guadagno;
- ...abbiamo continuato a partecipare al Coordinamento Nazionale Immigrazione e ai relativi momenti formativi proposti;
- ...abbiamo ripreso i contatti con le Equipe di Comunità predisponendo un dispositivo video formativo ultimato e diffuso recentemente;
- ...abbiamo curato l'informazione e la comunicazione attraverso l'uscita regolare della Guida, curando i social, le interviste sui media e le radio locali.

Attualmente siamo infine presenti come attori centrali in tavoli territoriali di confronto in particolare:

- Tavolo con lo CSAC (Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese) e Fondazione CRC per il monitoraggio degli andamenti dei progetti finanziati;
- Rete Minerali clandestini (insieme di associazioni, gruppi, pastorali diocesane e movimenti che cercano di agire su valori condivisi lottando contro la marginalità e l'esclusione) con attenzione ai lavori stagionali in agricoltura;
- Cabina di regia Crocevia 46 (Housing sociale corso Dante 46);
- Tavolo per i senza dimora e problema Movicentro, lavori stagionali (su questo le Caritas di Cuneo e Saluzzo hanno presentato un progetto PRESIDOCN alla Delegazione Regionale in fase di verifica);
- Tavolo progetto Io m'includo (promosso dallo CSAC);
- Coordinamento Prima persona plurale (promosso dal Comune di Cuneo per i senza dimora);
- Coordinamento Dormiveglie (progetto di Caritas Italiana);
- Cabina di Regia Ascolto in rete (Raccolta dati).

9 Marzo 2020

A quella stretta di un palmo di mano di qualcuno
a quel semplice atto
che ci è interdetto ora
noi torneremo con una comprensione dilatata.
Saremo qui, più attenti, credo.
Più delicata
la nostra mano starà dentro il fare della vita.
adesso lo sappiamo
quanto è triste
stare lontani un metro.

(Mariangela Gualtieri)



**Diocesi di
CUNEO**


CARITAS
DIOCESANA
CUNEO

Cuneo, 17 giugno 2020